

Anno XII n. 3

Dicembre 2015

In...Forma!

**Associazione Seniores
del Comune di Torino**



**ASSOCIAZIONE SENIORES
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 - 1° piano - 10122 Torino
Telefono: 011 - 01131954-52-51
Fax: 011 - 01131840
associazione.seniores@comune.torino.it
www.comune.torino.it/lavoratorianziani
Cod.Fisc. 80099240014

Orario di ufficio

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 12,00

PRESIDENTE: Vittorio FERRANDO

VICE PRESIDENTE: Antonio NACCA

SEGRETARIO: Angela PEISINO

SEGRETARIO ONORARIO: Giovanni AJMAR

TESORIERE ECONOMO: Anna Maria ROCCIA

CONSIGLIERI: Mirella BORELLO
Enzo BRAIDA
Francesco DANTE
Aldo LANTERI
Marisa MODICA
Antonina NERI
Luisella NIGRA
Pier Vittorio PRATO
Pieralberto ROLANDO
Renza VARVELLO

**REVISORI
DEI CONTI:** Loredana IGUERA
Domenico PIZZALA
Alfonso SANUA

IN...FORMA!

Direttore Responsabile:
Vittorio FERRANDO

Comitato di redazione:
Antonio NACCA
Pier Vittorio PRATO
Pieralberto ROLANDO

Hanno collaborato a questo numero

Anna Braghieri
Edmondo Paganelli
Franca Rosso
Rosalba Fenoglio

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921
del 17 febbraio 1968

Stampato presso Arti Grafiche S. Rocco, Grugliasco (TO)
Dicembre 2015

Sommario

Editoriale	Pag.	1
Tesseramento		3
Papa Francesco a Torino: 2 giorni da non dimenticare		4
Vittorio Emanuele I, un galantuomo con la faccia da babbeo		5
Le Borgate a Sud		8
Prendersi cura del proprio udito		17
L'arte dell'imbottigliamento		19
Viaggi e Gite		20

In copertina: "Veduta del Ponte del Po" - Litografia a colori di Deroy, Isidore Laurent -
Autore opera originale Chapuy, Nicolas Marie Joseph (1790-1858).

Un cammino in salita

Mercoledì 16 settembre si è svolta la prima seduta del Consiglio Direttivo eletto nel mese di maggio per il quinquennio 2015-2020 ed in apertura si è preso atto, con apprensione, della grave situazione in cui è venuta a trovarsi la redazione del Notiziario a causa, prima, della rottura di un piede con conseguente ingessatura di un mese per Pieralberto Rolando, e successivamente, per la casuale caduta all'indietro con urto del capo su uno spigolo, che dall'8 di agosto ha costretto Pier Vittorio Prato ad un lungo ricovero ospedaliero cui necessariamente dovrà fare seguito un periodo altrettanto duraturo per la riabilitazione.

È evidente che le due concomitanti circostanze non potranno non avere ricadute sulla nostra attività ma sarà per noi, in particolare per Pieralberto, ormai ristabilito, ed Antonio Nacca una nuova sfida, quella di sopperire degnamente all'assenza che ci

auguriamo temporanea, di colui che ha voluto fortemente, oltre dieci anni fa, ed è stato l'ideatore di **In...Forma!**.

Mi è parso doveroso fare partecipi quanti ci leggono delle vicende interne all'Associazione e, per rimanere nello stesso ambito, approfitto per rendere noto che il Consiglio Direttivo si è espresso unanimemente sulla opportunità di gratificare quanto più possibile i soci, molti dei quali impossibilitati per ragioni diverse a partecipare alle varie iniziative proposte che da anni, seppur in controtendenza rispetto ad altri simili Associazioni, continuano a manifestare il loro attaccamento ed il loro sostegno. Per questo e sino a quando le risorse di cui disponiamo ce lo consentiranno, abbiamo indirizzato la scelta, quale omaggio per le imminenti feste natalizie su un panettone di "alta pasticceria" unito ad una confezione di riso di qualità, già in passato molto apprezzato.

Ci attende quindi "un cammino in salita" reso più arduo, per tutti, dagli anni in più sulle spalle, ma ancora una volta cercheremo con tenacia di non arrenderci ed andare avanti confidando nella collaborazione di

quanti vorranno offrirci articoli, testimonianze, aneddoti.

A Pier Vittorio infine un pensiero grato con i più sinceri auguri di una sollecita ripresa.

Vittorio Ferrando

Il gruppo dei partecipanti al viaggio in Polonia



TESSERAMENTO 2016

Si informa che sono in corso i rinnovi per l'anno 2016.

Con il rinnovo o la nuova iscrizione saranno offerti – **sino a fine gennaio** – un panettone di alta pasticceria ed una confezione di riso di ottima qualità.

Le quote sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente:

Socio Ordinario	€ 15,00
Socio Sostenitore	€ 20,00
Socio Benemerito	€ 25,00
Simpatizzante	€ 20,00

Il versamento potrà essere effettuato:

- presso la sede dell'Associazione (Via Garibaldi, 25 - 1° piano) nei giorni e con gli orari sotto indicati:

da martedì a venerdì dalle 9.30 alle 12.00

e dal 24 novembre al 15 dicembre anche il **martedì pomeriggio**

dalle 16.15 alle 18.15

- oppure tramite il **conto corrente postale n. 24352106** intestato a Associazione Seniores del Comune di Torino, specificando il motivo del versamento.

La quota di iscrizione o di rinnovo all'ANLA
(Associazione Nazionale Lavoratori Anziani)
comprensivo dell'abbonamento al mensile "Esperienza"
è di € 18,00 per i soci ed in € 10,00 per i familiari conviventi nonché,
per il triennio 2016-2018
in € 48,00 per i soci ed in € 24,00 per i familiari conviventi.

Papa Francesco a Torino: 2 giorni da non dimenticare

L'Ostensione della Santa Sindone, visitata da oltre due milioni di pellegrini, ha chiuso di fatto con le due straordinarie giornate, il 21 ed il 22 giugno, della visita a Torino di Papa Francesco, destinate a rimanere nella storia della nostra Città.

I media, hanno dato il dovuto risalto all'eccezionale evento con ampi servizi sui tanti significativi momenti che hanno caratterizzato la permanenza a Torino di papa Bergoglio, culminati con la Santa Messa celebrata alla presenza di migliaia di fedeli che hanno gremito Piazza Vittorio, sotto un sole cocente, sin dalle prime ore del mattino per stringerlo in un affettuoso, calorosissimo abbraccio.

Non intendo aggiungere altro a quanto ampiamente rappresentato da professionisti dell'informazione, in quanto non ne sarei in grado, ma ritengo altresì doveroso lasciare traccia, nelle pagine del nostro notiziario, del memorabile evento, riportando le parole di Papa Francesco che ha ringraziato Torino per la calorosa accoglienza ricevuta

che è andata ben oltre le aspettative.

Ha detto il Santo Padre. "ogni incontro è stato molto importante con il mondo del lavoro, la famiglia salesiana, i giovani, la comunità del Cottolengo.

Incontri che hanno assunto un valore particolare nel contesto del grande momento di preghiera silenziosa davanti alla Sindone e dell'incontro delle sorelle e fratelli

Valdesi" e, prima di far ritorno in Vaticano ha salutato la città con l'affermazione "venire qui per me è stato come tornare a casa"

Alle parole del Papa ha replicato il Sindaco Fassino sostenendo che "resterà nella memoria di ciascuno di noi l'intensità emotiva, la corale partecipazione, l'entusiasmo affettuoso

che ha accompagnato ogni tappa della visita del Pontefice" e ringraziando prima di tutto Papa Francesco "per la generosità e la straordinaria umanità con cui ci ha trasmesso messaggi di speranza e di fiducia sollecitando ognuno di noi al coraggio ed alla responsabilità".

Vittorio Ferrando



Papa Francesco in visita alla Sacra Sindone

Vittorio Emanuele I, un galantuomo con la faccia da babbeo

Tra i numerosi e deboli figli di Vittorio Amedeo III, Vittorio Emanuele, nato a Torino il 24 luglio 1759, che prima di diventare sovrano ebbe il titolo di duca d'Aosta, fu quello che dimostrò sempre il carattere più caparbio e testardo, tanto da maturare una profonda antipatia e avversione nei confronti dell'erede Carlo Emanuele timido e indeciso. Del resto il vecchio re di Sardegna, nel momento drammatico della sconfitta contro il giovane generale corso Napoleone Bonaparte, avvenuta nella primavera del 1796, avrebbe preferito lasciare il trono al figlio più tenace anziché al recalcitrante e disadattato principe di Piemonte.

Come se non bastasse, in seno alla famiglia reale, osservante la legge salica che garantiva la successione solo per linea maschile, era già nata la preoccupazione per la continuità della dinastia: inquieto che il figlio maggiore Carlo Emanuele non avesse ancora avuto eredi dalla monacale sposa Maria Clotilde di Borbone, il re aveva deciso nel 1789 di dare in moglie a Vittorio Emanuele Maria Teresa d'Asburgo, figlia del governatore di Milano Ferdinando e di Maria Beatrice d'Este, con la speranza, neppure troppo

velata, che fosse quel figlio ad assicurare vita al casato. Dall'unione, dopo la nascita nel 1792 di Maria Beatrice, il 3 novembre 1796 venne al mondo un altro Carlo Emanuele, erede presuntivo della Corona, che non fece altro che rafforzare la posizione del duca d'Aosta nei confronti del fratello salito intanto al trono con il nome di Carlo Emanuele IV.

Nonostante la concorrenza venutasi a creare a corte tra i due fratelli, il duca d'Aosta, da vero Savoia, fece fino in fondo il suo dovere: partecipe alle campagne contro le armate repubblicane francesi, alla capitolazione del 1798 decise di accompagnare il fratello nell'esilio di Sardegna assumendo la carica di governatore di Cagliari.

Dopo la riconquista del Piemonte da parte delle truppe austro-russe del maresciallo Suvorov però, le speranze della dinastia si infransero su due fronti: non solo con la vittoria francese di Marengo l'esilio si sarebbe procrastinato per altri tre lustri, ma con la morte del piccolo Carlo Emanuele di soli due anni, avvenuta il 9 agosto 1799, diveniva sempre più reale la possibilità che la dinastia si estinguesse. Con l'abdicazione di Carlo Emanuele IV

avvenuta a Roma il 4 giugno 1802, il duca d'Aosta assurgeva al trono come Vittorio Emanuele I.

Ma ormai i domini di Casa Savoia si limitavano alla sola Sardegna: privato di tutti i territori di terraferma passati sotto il governo di Napoleone Bonaparte, Vittorio Emanuele I, nel frattempo divenuto padre di altre due femmine, le principesse gemelle Maria Anna e Maria Teresa, si impegnò a migliorare le condizioni dell'isola e a preservare il poco potere rimasto ai Savoia nel concerto europeo delle potenze: favori l'agricoltura in una terra rimasta fino ad allora in condizioni di estrema arretratezza economica e sociale e rimase saldo nell'alleanza con gli inglesi

senza lasciar campo a indebite influenze straniere. Alla caduta dell'impero francese poté far rientro nei suoi stati con il solenne ingresso a Torino del 20 maggio 1814. Dell'evento fu testimone il giovane Massimo d'Azeglio che lasciò nelle pagine dei *Miei Ricordi* l'immagine di quel re con il suo Stato maggiore vestiti all'uso antico con la cipria, il codino e certi cappelli alla Federico II. Fatto l'ingresso solen-

ne a cavallo su quel ponte sul Po fatto costruire dall'usurpatore Bonaparte, Vittorio Emanuele, con la faccia da «babbeo ma altrettanto di galantuomo», girò per la capitale su un carrozzone di gala prestatogli da Cesare d'Azeglio fino a notte fonda distribuendo sorrisi e saluti a destra e a manca alla numerosa folla intervenuta per

omaggiarlo. Passata la temperie dei Cento giorni e del tramonto definitivo dell'astro napoleonico con la disfatta di Waterloo, Vittorio Emanuele I poté passare alla riorganizzazione interna dei propri stati, nel frattempo ingranditisi con l'annessione dell'ex repubblica di Genova decisa dal congresso di Vienna: con un colpo di mano cancellò tutta la moderna codificazione napo-

leonica richiamando in vita le antiche costituzioni del 1770 e le leggi dello stato sabaudo emanate fino al 1800. Non solo: il segretario per gli interni, il conte Cerruti di Castiglione, rientrato dall'esilio volontario nei suoi possedimenti di Langa, si presentò a Palazzo Reale con l'intenzione di richiamare al potere tutti coloro che erano iscritti sul calendario di corte del 1798, senza preoccuparsi minimamente di epurare



Vittorio Emanuele I

l'intera generazione che aveva amministrato efficacemente il territorio sotto i francesi. Nonostante in Piemonte fosse attuata una delle Restaurazioni più dure in Europa, qualche apertura dal sovrano fu fatta con la chiamata alla direzione degli interni dell'intelligente Prospero Balbo. Ma l'opera di riforma venne presto interrotta dallo scoppio a Torino dei moti del 1821. Messo di fronte all'alternativa di diminuire il potere sovrano facendosi imporre una costituzione, o di prendere le armi contro quella parte di sudditi liberali che si era messa a capo dell'insurrezione speranzosi nel giovane principe di Carignano Carlo Alberto, decise di abdicare il 13 marzo a favore del fratello Carlo Felice con cui si sarebbe estinto il ramo principale dei Savoia. A Vittorio Emanuele I ancora nel 1812 era nata una figlia, la

principessa Maria Cristina, futura madre di "Franceschiello" ultimo re di Napoli, proclamata beata da papa Francesco il 25 gennaio 2014. Ritiratosi a Moncalieri, il re della Restaurazione si spense il 10 gennaio 1824. Sepolto a Superga assieme alla moglie morta nel 1832, ancora oggi il suo sguardo un po' da babbeo e un po' da galantuomo vigila su Torino, da quella statua del Gaggini posizionata di fronte alla Gran Madre di Dio, il pantheon del Bonsignore costruito dalla città proprio in omaggio al ritorno del re dopo la dominazione napoleonica, su cui campeggia la scritta «ORDO POPVLVSQVE TAVRINVS OB ADVENTVM REGIS» (la municipalità e il popolo di Torino per il ritorno del re).

Pierangelo Gentile

CONSULENZA FISCALE

Anche per il 2016 viene confermata la possibilità per i soci di usufruire del servizio di consulenza fiscale ed assistenza gratuite per la compilazione dei Mod. 730 e Unico, fruibile tutti i martedì mattina a decorrere dal 15 Marzo 2016 previa prenotazione in Segreteria al numero 011/011.319.54.

Le Borgate a Sud

La volta scorsa, nonostante il cielo plumbeo non promettesse nulla di buono, tutto sommato ci è andata bene, il nostro carro è riuscito a passare indenne attraverso il temporale e ci ha permesso di ritornare in città sani e salvi, senza particolari inconvenienti.

Questa volta, invece, il cielo è limpido e l'aria è tersa, quindi è la giornata ideale per andare a visitare le borgate a sud della città, percorrendo il *Vialone di Stupinigi* ed approfittando di un'occasione molto particolare: la *Festa di San Barnaba* a Mirafiori, che si tiene l'11 di giugno di ogni anno, con tanto di processione con la statua del Santo lungo la strada principale della borgata, funzione religiosa, visita al banco di beneficenza e ballo al palchetto in serata. D'altronde, alla fine dell'800 le occasioni di incontro e di divertimento per la maggior parte delle persone... sono queste.

In nostro punto di partenza è la *Stazione di Porta Nuova*, costruita tra i 1861 e il 1864 su progetto dell'Ingegnere *Alessandro Mazzucchetti* e dell'architetto *Carlo Ceppi* là dove pochi anni prima sorgeva l'*Imbarcadero di Genova*, stazione di attestamento della linea ferroviaria diretta verso il capoluogo ligure, inaugurata in pompa magna nel 1851.

La costruzione della nuova stazione ha reso necessaria la modifica, nel suo primo tratto, del *Vialone di Stupinigi*,

spazioso viale alberato rettilineo tracciato dall'architetto *Filippo Juvarra* nel 1730 per mettere in comunicazione la *Porta Nuova* alla *Palazzina di Caccia di Stupinigi*, un'importante via di comunicazione con il contado collegata con una fitta rete di strade vicinali e poderali che si snoda in un paesaggio fatto di campi coltivati, boschi, prati verdeggianti, cascine, eleganti ville e, soprattutto nella parte più prossima alla città, di rigogliosi orti, i cui prodotti vengono commercializzati nei mercati cittadini.

A bordo del nostro carro, allontanoci leggermente dalla stazione, attraversiamo un abitato in pieno fermento: è il **Borgo San Secondo**, che con il suo sobrio reticolo di strade rettilinee si sviluppa secondo quanto previsto nel 1840 dal *Piano Promis 'Fuori di Porta Nuova'*, sui terreni della *Piazza D'Armi di San Secondo*, che occupava l'area tra gli attuali Corso Matteotti, via Volta, via Camerana, via Assetta e corso Galileo Ferraris, un'area destinata alle esercitazioni militari ed alle parate, trasferita da poco più ad ovest, verso la Crocetta.

Da qualche tempo la vecchia Piazza d'Armi ha ceduto il posto ad eleganti palazzi, case da pigione, piccoli stabilimenti artigianali, che danno un carattere tutto particolare al borgo.

Una condizione che non impedisce a qualcuno di avere nostalgia per il passato, come, ad esempio, *Augusto Lossa*, che nella sua *'Guida pratica dei viaggiatori in Torino'*, data alle stampe nel 1858, ricorda i tempi in cui la Piazza d'Armi di San Secondo non era solo luogo di esercitazioni militari, ma anche di passeggi, di spettacoli e d'incontri:

'...Una delle più belle e spaziose che vanta l'Italia; serve alle militari evoluzioni e rassegne, alle pubbliche corse di cavalli, spettacoli pirotecnici di ogni specie.

Circondata da fronzuti alberi, presenta un amenissimo passeggio il quale da due anni nei giorni estivi è popolatissimo dal fiore del bel sesso, dall'alta aristocrazia, dai Lions e Lionnes d'ogni genere che non trovando più attrattive nell'antica passeggiata del Viale dei Platani, ora Viale del Re, si raccolgono in Piazza d'Armi per godere l'amenissimo spettacolo dei riveriti passeggianti e dei sontuosi cavalli ed equipaggi di ogni foggia...'

Nei decenni successivi le severe strade di San Secondo, con al centro la chiesa dedicata al santo costruita nel 1867 in forme neogotiche e fortemente voluta da

Don Giovanni Bosco, non avranno più il fascino raffinato dei luoghi degli incontri eleganti, ma quello più prosaico offerto dai suoni che provengono dalle botteghe artigianali e dalle voci dei ragazzini che giocano nei cortili lastricati, compreso quello della chiesa, racchiuso da un'alta cancellata... uno dei pochi spazi disponibili...

Nel tempo, il borgo raggiungerà la Cinta Daziaria del 1853 e diventerà un popoloso quartiere della città.

Noi, però, abbiamo finalmente imboccato il Vialone di Stupinigi: non c'è tempo da perdere, a Mirafiori la Festa di San Barnaba sta per iniziare...

Mentre, guardando alla nostra sinistra, osserviamo con attenzione i lavori per il completamento dei binari della Ferrovia di Genova, favoriti dal forte vento che nel frattempo si è al-

zato, a breve distanza dal Vialone vediamo emergere dal verde smeraldino e dal giallo intenso della pianura sapientemente ed ordinatamente coltivata a prati e campi di cereali, un campanile in mattoni, con attorno un piccolo borgo che visto da qui, con quest'aria tersa, sembra molto più vicino alla collina di quanto non sia nella realtà: è il **Lingotto**.



Lingotto. La chiesa di san Giovanni Battista, al Lingotto, nei primi anni del '900

Le rustiche case di questa borgata, il cui toponimo deriva dal nome dell'antico proprietario di queste terre, il moncalierese *Melchiorre Lingotta*, che qui ha posseduto una cascina fortificata, costeggiano la *Strada da Grugliasco a Moncalieri* e la *Bealera di Grugliasco*, accanto alla chiesa parrocchiale barocca dedicata a *San Giovanni Battista, Sant'Antonio da Padova e a Santa Maria Maddalena*, costruita nel 1686 là dove precedentemente si ergeva, isolata, un'antica cappelletta campestre.

La chiesa è il punto di riferimento più importante per il Lingotto, i cui abitanti sono prevalentemente dediti alle attività agricole, soprattutto alla coltivazione degli ortaggi, attività favorita dalla notevole disponibilità di acque e dalla fertilità dei terreni, condizione che gli ha permesso di ottenere il titolo universalmente riconosciuto di *'Tera dii Cusòt' (Terra degli zucchini..)*.

Una terra semplice ed operosa, la cui atmosfera è nobilitata dalla presenza di alcune grandi ville nobiliari con annessa cascina, tra cui *La Generala*, costruita nel 1671 e proprietà dei *Conti Truchi di Levaldigi* e

l'elegante *Villa Robilant*, dei nobili piemontesi *Nicolis di Robilant*, costruita nel 1731, descritta dal *Grossi* nel 1790 come un edificio:

"...ottimamente architettato, con un bel salone in mezzo, che dà accesso a quattro appartamenti al piano terreno. ed altrettanti ve ne sono superiormente. Da una parte del salone, verso Ponente, evvi un magnifico vestibolo e quindi la corte,

che corrisponde alla strada pubblica; dalla parte opposta evvi un giardino con un ampio bacino nel mezzo, ed in continuazione un filare d'olmi, che infila il palazzo...".



Mirafiori. La processione di San Barnaba a Mirafiori.

L'abate *Baruffi*, nel 1861, nel suo testo intitolato *'Passeggiate nei dintorni di Torino'* descrive così il Lingotto, che conta poco più di 5.000 abitanti, raggiunto dalla città dalla strada diretta a Nizza:

"Lungo la Strada di Nizza, il piccolo campanile che attrae i vostri sguardi a destra, un po' prima della pietra che vi addita la *Villa Robilant*, vi segna la cappella campestre detta

'Il Giairin'...il luogo è ombreggiato da piante e vi scorre una grossa bealera rumoreggiante.

Queste campagne ricche d'acqua sono fertili e ben coltivate. Le due lunghe file di alti pioppi che si tagliano quasi ad angolo retto segnano la via che conduce al parco della bella Villa Robilant... La piccola strada a destra... ci conduce alla chiesa del Lingotto...

Il prevosto Don Cardone, il quale regge la parrocchia di Lingotto da oltre mezzo secolo, è forse il decano del Clero torinese. La sua fiorente salute è una valida prova che l'aria del Lingotto, un po' umidetta, perché vi abbonano le acque, non è poi così malsana come alcuni credono buonamente..."

Nel tempo, sicuramente l'aria cambierà.

A partire dall'inizio del '900 si insediano attorno alla borgata alcuni stabilimenti artigianali ed industriali, che ne faranno un importante comprensorio industriale: la fabbrica di candele steariche *Lanza*, le *Saponerie Fratelli De Bernardi*, la fabbrica di concimi *Faletti*

e *Levi*, le fonderie *Marengo*, lo stabilimento metallurgico *Antoniuzzi*, non sono che alcune delle manifatture della zona.

Tuttavia l'aspetto del borgo, a detta di *Pietro Abate Daga*, che lo descrive nel suo testo *'Alle Porte di Torino'*, nel 1926 è ancora quello di un paesino di campagna:

"l'antica borgata del Lingotto conserva tuttora il suo carattere di piccolo e tranquillo paese. Case ad uno o due

piani al massimo, semplici, senza alcuna preziosità architettonica, formano un agglomerato che circonda la chiesa parrocchiale. Modesti i negozi: sul muro di uno di essi si arrampica tuttora la

vite tradizionale che costituiva l'unico ornamento delle abitazioni campestri...

Nel 1923, lungo la *Strada di Nizza* entrerà in funzione lo stabilimento automobilistico della *F.I.A.T.* Lingotto, progettato da *Giacomo Mattè - Trucco* nel 1915 su modello dello stabilimento della *Ford* di *Highland Park*, uno stabilimento in cui verranno applicate per la prima volta



Lingotto. Lo stabilimento della FIAT Lingotto, nel 1928.

le teorie dell'organizzazione del lavoro di *F.W Taylor* relative alla catena di montaggio, introdotte negli stabilimenti della *Ford*, in America, nel 1913 ed in seguito esportate in tutto il mondo.

Anno dopo anno campi e prati cederanno il posto a nuove fabbriche e case, che ingoheranno anche altre preesistenze, tra cui il borgo dell' *'Osteriëtta'*, così chiamato per la presenza di una locanda in cui i lavoratori dei campi e dei primi piccoli stabilimenti solevano trascorrere parte del loro tempo, dopo una lunga giornata di lavoro, con un bicchiere di vino in mano, all'ombra dell'immane *'topia'* di vite.

Ritornando verso lo Stradone di Stupinigi, guardando verso la collina, poco lontano dal Lingotto si intravedono due cascine, la *Cascina Basse di Sotto* e la *Cascina Basse di Sopra*, che insieme costituiscono la borgata delle **Basse del Lingotto**, quasi al confine con Moncalieri.

Ma la nostra meta è **Mirafiori**, dal carro si incominciano a sentire le musiche del ballo a palchetto... pochi minuti ed eccoci arrivati!

Lungo la strada principale del borgo, la festa di San Barnaba è al suo culmine.

Dopo la Messa Grande in mattinata, la Processione lungo le stradette del borgo della statua del santo accompagnata dalla *Figlie di Maria* vestite di bianco, ordinatamente disposte in fila a due a due, il banco di beneficenza è stato aperto, sono cominciate le musiche del ballo

a palchetto, come curente, mazurche, polche, walzer, e l'aria si riempie del profumo delle frittelle e dello zucchero filato.

Mirafiori è una borgata agreste a pochi passi dalle sponde del Sangone, sorta a partire dal '600 accanto

al *Castello di Mirafiori*, una grande e sontuosa residenza ducale fatta costruire dal *duca Carlo Emanuele I* in onore della moglie, la *duchessa Caterina d'Asburgo*, nata nel *Palazzo di Mirafiores*, a *Burgos*, in Spagna.

Una raffinata sede di feste sontuose e di incontri importanti, facente parte del sistema di residenze suburbane che nei secoli sorgerà a corona della città, costituito anche dai ca-



Basse Lingotto. Le Basse del Lingotto negli anni '60 del '900, con le Case FIAT, tra via Onorato Vigliani e via Artom. Sullo sfondo, l'ippodromo di Mirafiori.

stelli del *Viboccone*, al *Regio Parco*, della *Venaria Reale*, di Rivoli, del *Valentino* e di *Millefonti*, una residenza costruita su progetto dell'architetto di Corte *Carlo di Castellamonte* e circondata da un vasto parco, che nel '*Theatrum Sabaudiae*', nel 1684, viene descritto così:

"Il terreno, che improvvisamente strapiomba con un declivio ripidissimo, incanta

la vista col panorama di un'immensa pianura, per quanto non si possa andar molto vagando con gli occhi perché la varietà delle squisite bellezze che si presentano ostacola la naturale curiosità di vedere... da

una parte si gode una vista amplissima sulle selve e sui prati sottostanti; da un'altra si osserva con animo gioioso la pianura che si stende in basso, ammirevole per le sue vaghe ondulazioni; da un'altra parte ancora lo sguardo può vagare su collinette, su boschetti con alberi disposti in bell'ordine, su campi ubertosi coperti di fiori, su vigneti, su grandi distese di prati. Ovunque si

*stende, insomma, un vero labirinto di delizie. ...E non parlo dei giardini sparsi attorno alle magnifiche costruzioni e bagnati continuamente da acque che sgorgano da fontane... Esse irrigano tutta la famiglia della dea *Flora*, tanto che par che ogni tipo di fiori cresca spontaneamente come nel suo sito naturale ...'.*



Mirafiori. Veduta aerea dell'Ippodromo di Mirafiori, di fronte agli stabilimenti della FIAT, nel 1940.

Il Castello di Mirafiori non ebbe però lunga vita: abbandonato a favore della Residenza del Regio Parco, mai completato in quanto una profezia aveva previsto che la duchessa sarebbe morta non appena i lavori di fossero conclusi, raso al suolo

dalle truppe occupanti francesi di Luigi XIV nel 1706, con il parco trasformato in campi di tabacco, del Castello non rimase che il ricordo ed alcuni ruderi. Ma con i suoi mattoni venne costruita gran parte del borgo di Mirafiori, inizialmente abitato dai servitori di Casa Reale, artigiani e contadini.

La borgata, dotata di una propria chiesa intitolata alla *Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba*, fatta costruire da *Carlo Emanuele I* per i *monaci del San*

Bernardo, si sarebbe gradualmente ingrandita tra la fine del '700 e la prima metà dell'800, epoca a cui risale la comparsa di alcune nuove cascine in zona, come la *Nuova*, lungo lo *Stradone di Stupinigi* e la *Cassotti-Balbo*, lungo la Strada del Castello di Mirafiori.

Mentre partecipiamo alla festa di San Barnaba, ci rendiamo conto che Mirafiori è ancora un borgo rurale circondato dai campi coltivati, abitato da gente semplice e genuina, anche se sappiamo che ma tra pochi decenni si trasformerà.

Nel 1898 tra lo *Stradone di Stupinigi* e lo Strado di Orbassano verrà costruito l'*Ippodromo di Mirafiori*, poi, nel 911, tra la borgata e le Basse del Lingotto, ver-

rà inaugurato un grande '*Aerodromo*', il primo aeroporto italiano, e infine, nel 1937, per iniziativa di *Giovanni Agnelli*, verranno costruiti i grandi stabilimenti della F.I.A.T., trasferitasi dal Lingotto: da quel momento Mirafiori diventerà città, pur conservando il suo vecchio nucleo dal semplice passato, con le case addossate le une alle altre, alcune in buono stato, altre quasi diroccate, con i balconi in legno e le 'lobbie' per la conservazione del fieno.

Rimarrà però il ricordo della vita nella vecchia borgata, tanto più semplice se confrontata all'eleganza delle signore e dei signori del '*Bel Mondo*' che si davano convegno all'Ippodromo, descritta in un articolo apparso su '*La Stampa*' il 6 novembre del 1910:

"...Un intenditore di moda vi potrebbe poi ammirare la primizia delle 'nouveau-tées' invernali: enormi

cappelli piumati e abiti di velluto, aderentissimi, o vaporosi boa svolazzanti.

Tra le signore e le signorine, tutte intente a scambiarsi saluti e inchini, a rinnovare conoscenze antiche e a stringerne di nuove,

vanno e vengono gruppi di giovanotti, in berrettino aviatorio, binocolo e Kodak, che passano a rivista le tribune, con manifesta compiacenza.

Oltre al 'pesage', nel centro del prato, attorno agli hangars, gli aviatori si apparecchiano a sfidare la nebbia, scrutando l'orizzonte, col loro sguardo impassibile, avvezzo a contemplare, senza turbarsi, cieli ben più tempestosi..."



Mirafiori. Vita mondana all'Ippodromo di Mirafiori negli anni '30 del '900.

Ricordi sbiaditi di tempi ormai lontani, tenuti vivi dagli articoli dei giornali, tra cui quello apparso su 'La Stampa' il 26 luglio 1931:

"Dietro la chiesa di Mirafiori ...per una stradiciola si scende ad un vasto prato noto per la qualità di un'acqua sorgiva. Si fa merenda, e il vicino bosco offre un ramo d'ombra propizia alla siesta.

I ragazzi attorno vanno alla ricerca di farfalle. Ma si fermano estatici, i nasi all'aria, se altre farfalle dalle immense ali d'argento giochino nel cielo a meravigliosi voli prima di scendere a rifugiarsi negli azzurri capannoni del celebre Campo Aviatorio..."

Ma, bando alla nostalgia, non percorriamo i tempi, la festa volge al termine, i suonatori stanno sbaraccando, non ci resta che tornarcene in città

Sulla strada del ritorno, sempre lungo lo *Stradone di Stupinigi*, vedremo in lontananza la minuscola **Borgata Tre Tetti**, con i suoi tre edifici rurali di proprietà *Banchieri Nigra*, conosciuti anche con i nomi di *Cascina Carossia*, *Cascina Gastaldi* e *Cascina Truchi*, e la borgata del **Drosso**, con il suo castello medievale risalente al XII secolo e le cascine passate in proprietà dai *Monaci dell'Abbazia di Staffarda* ai *Vescovi di Torino* e poi alle nobili famiglie dei *Da*

Gorzano, dei *Vagnoni di Trofarello* e dei *Gromis di Trana*.

Senza tralasciare i campi su cui sorgerà negli anni '30 del '900 la **Città Giardino di Via Plava**, uno dei primi esempi di città-giardino torinese, con le sue casette unifamiliari ed i suoi giardinetti verdeggianti.

Il viaggio, questa volta, è stato interessante ma anche abbastanza impegnativo, non ci resta che tornare in città, ricoverare il carro, far riposare i cavalli in uno stallaggio e rifocillarci un pò.

Abbiamo fatto talmente tardi, che non riusciremo a visitare il Borgo San Salvario, che sarà la prima tappa del nostro prossimo viaggio.

Intanto, scossi dalle frequenti buche della strada sterrata su cui sta viaggiando il nostro carro, le musiche della festa non sono che un ricordo, ci circonda il silenzio dei campi rotto soltanto dal canto dei grilli e dal fragore delle acque delle numerose 'bealere' che, una dopo l'altra, superiamo per arrivare in città.

Giunti a destinazione, dopo un meritato riposo, ci attende una nuova avventura nelle borgate a sud-est, lungo il corso del Po, sino ai confini con la regal Moncalieri....

Guido Giorza

.....
Nel prossimo numero, in direzione sud-est, verso i confini con Moncalieri, risalendo il Po in vista delle colline: San Salvario, Valentino, Barriera di Nizza, Millefonti.
.....

Orme sulla sabbia

*Questa notte ho fatto un sogno,
ho sognato che ho camminato sulla sabbia
accompagnato dal Signore
e sullo schermo della notte erano proiettati
tutti i giorni della mia vita.*

*Ho guardato indietro e ho visto che
ad ogni giorno della mia vita,
apparivano due orme sulla sabbia:
una mia e una del Signore.*

*Così sono andato avanti, finché
tutti i miei giorni si esaurirono.*

*Allora mi fermai guardando indietro,
notando che in certi punti
c'era solo un'orma...*

*Questi posti coincidevano con i giorni
più difficili della mia vita;
i giorni di maggior angustia,
di maggiore paura e di maggior dolore.*

*Ho domandato, allora: "Signore, Tu avevi detto
che saresti stato con me
in tutti i giorni della mia vita,
ed io ho accettato di vivere con te,
perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti
più difficili?".*

*Ed il Signore rispose:
"Figlio mio, lo ti amo e ti dissi che sarei stato
con te e che non ti avrei lasciato solo
neppure per un attimo:*

*i giorni in cui tu hai visto solo un'orma
sulla sabbia, sono stati i giorni in cui ti ho
portato in braccio".*

Margaret Fishback Powers

Prendersi cura del proprio udito

***Per un buon esito è necessaria
la diagnosi precoce e l'intervento medico immediato***

L'udito è una delle funzioni più importanti per la comunicazione e la sua diminuzione o perdita comporta notevoli limitazioni comunicative che hanno da sempre stimolato lo sviluppo di rimedi e cure più o meno efficaci.

L'ipoacusia improvvisa è una patologia che si manifesta con una perdita di udito che compare improvvisamente, può interessare una o entrambe le orecchie e può essere considerata una emergenza medica. Può colpire chiunque, ma per ragioni sconosciute succede più spesso a persone di età compresa tra i 30 e i 60 anni.

La persona che avverte i sintomi della sordità improvvisa deve immediatamente recarsi da uno specialista Otorinolaringoiatra. Lo specialista può così determinare se è davvero in corso questa eventualità, sottoponendo il soggetto ad un esame audiometrico. Su dieci casi di sordità improvvisa, nove interessano un solo orecchio. Molti soggetti riferiscono di averne sentito i sintomi al risveglio, altri di essersene accorti durante l'uso del telefono, altri ancora di aver sentito un forte rumore appena prima della comparsa della sordità improvvisa.

Oppure, riferiscono di avvertire vertigini contemporanee alla comparsa della sordità.

Alcuni pazienti recuperano completamente l'udito senza l'intervento medico, spesso nei 3 giorni successivi alla comparsa; questo viene chiamato recupero spontaneo. Altri migliorano più lentamente in 2 o 3 settimane. Nonostante sia verosimile un recupero, il 15% dei soggetti colpiti riferiscono un peggioramento della perdita uditiva nel tempo.

Cause e diagnosi

Esistono decine di possibili cause di sordità improvvisa e risulta purtroppo spesso difficile riconoscerle. Normalmente la diagnosi si basa sulla storia medica del paziente. Le possibili cause includono infezioni, traumi cranici, disordini immunitari, cause tossiche (anche da uso di alcuni farmaci), problemi circolatori, cause neurologiche (ad es. sclerosi multipla).

Trattamento

Per un buon esito è necessaria la diagnosi precoce e l'intervento medico immediato. Se viene identificata una causa specifica il medico può prescrivere i farmaci

adeguati o consigliare di interrompere farmaci che possono danneggiare e irritare l'orecchio.

Il trattamento più comune è a base di steroidi. Essi vengono usati in molte diverse malattie e tendono a ridurre l'infiammazione, il gonfiore e aiutano il corpo a combattere la malattia. Altri farmaci specifici vengono associati e scelti in relazione al sospetto diagnostico.

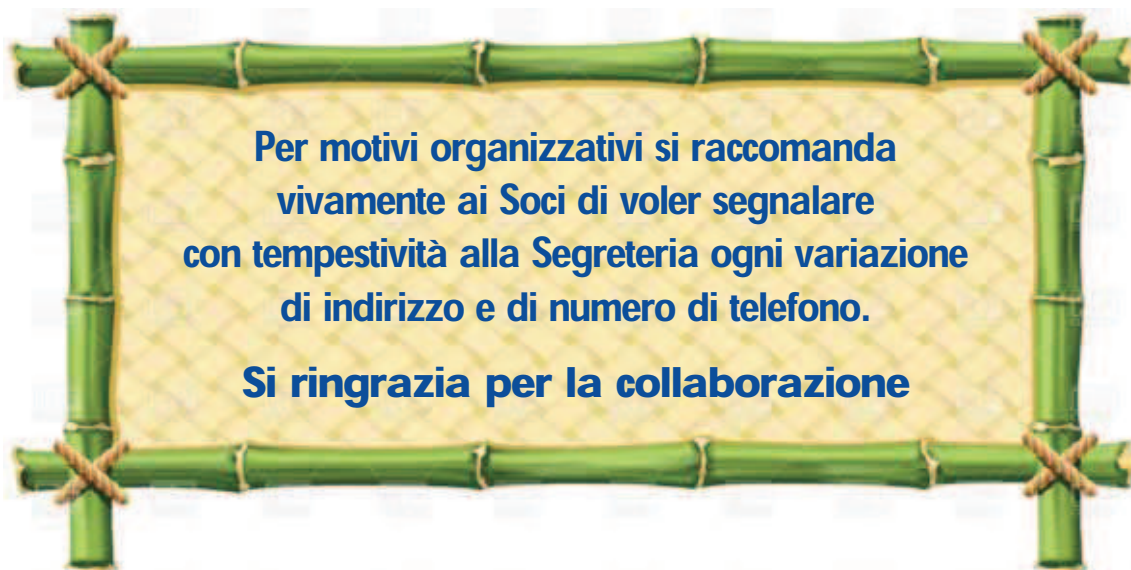
Ricerche

Per una corretta funzione uditiva è necessaria una buona e adeguata ossigenazione delle cellule recettoriali dell'orecchio interno (cellule acustiche). Molti ricercatori pensano che la sordità

improvvisa avvenga quando parti importanti dell'orecchio non ricevono abbastanza ossigeno. Un trattamento sperimentato per tale motivo è il carbogeno. La terapia consiste nell'inalare una mistura di anidride carbonica e ossigeno (5% e 95% rispettivamente) che determina un aumento del flusso ematico e di apporto di ossigeno all'orecchio interno. Come la terapia di steroidi anche quella con il carbogeno non aiuta sempre i pazienti, ma molti di coloro che l'hanno seguita hanno recuperato l'udito nel tempo.

Dr. Roberto Marino

Specialista in Otorinolaringoiatria
Consulente Gruppo LARC Poliambulatorio



L'arte dell'imbottigliamento

Luso del vino è antichissimo; infatti era già conosciuto 2000 anni avanti Cristo, come risulta anche da vari dipinti nell'antichità.

Il vino divenne una bevanda gradita, ma spesso gli estimatori "alzavano il gomito" tanto da indurre il Papa Innocenzo III nel 1215, per frenare questo vizio, a dichiarare l'ubriachezza un grave delitto.

Molti però ne bevevano con parsimonia e quindi l'attività enologica diventò di uso comune, tant'è che sino alla metà del secolo scorso quasi tutte le famiglie "mettevano il vino".

Si faceva grosso modo così.

- L'uva raccolta veniva pigiata, inizialmente con i piedi (le macchine costavano troppo) poi a macchina.
- Il mosto veniva immesso nelle botti per fermentare cioè trasformare degli zuccheri in alcool.
- Nasceva così il vino che veniva immesso nelle damigiane per la maturazione.
- Spesso, tolto il vino, nella botte veniva versata acqua; nasceva il "mezzo vino".
- Tolto il mezzo vino, le famiglie meno abbienti, aggiungendo ancora acqua, ottenevano il "terzanello",

- In tempi di miseria si poteva aggiungere ulteriore acqua e si otteneva un vino molto allungato che i bolognesi chiamavano "sborgioll".
- In città questa procedura si è man mano affievolita anche per il disagio conseguente allo smaltimento delle "graspe" che spesso formavano un notevole volume.
- È nato quindi l'approvvigionamento del vino in damigiana: ma anche questo metodo si va affievolendo per la ginnastica, sia pure modesta, che bisogna fare (anche se è tanto utile per il fisico e per la mente).

Questi alcuni consigli

Il periodo più indicato per "fare le bottiglie", secondo le tabelle riportate dalle antiche tradizioni, va da gennaio ad aprile, nelle giornate senza vento e senza umidità. I vini fermi si possono imbottigliare in qualunque momento dell'anno.

Assicurarsi sempre che le damigiane per il trasporto, le bottiglie e tutti gli strumenti da utilizzare siano sempre ben puliti. In particolare le bottiglie devono essere asciutte e vanno conservate, possibilmente, in ambienti freschi, aerati e poco o per niente luminosi.



Viaggi e Gite

7-8-9 Aprile

tre giorni in Toscana con pernottamenti a Montecatini e visite di Pistoia, Lucca, Barga e Montecatini Alta.

Sabato 7 Maggio

Monza – Visita guidata della Villa Reale, una piccola Versailles in Brianza, e del Duomo con la celebre Corona Ferrea.

Sabato 28 Maggio (Assemblea Annuale)

Mombello Monferrato con sosta nel pomeriggio al Santuario di Crea.

Prima quindicina di Giugno

Provenza (Aix en Provence - Arles - Avignone - Camargue) – 6 giorni in pullman con programma da definire.



Fine Settembre – Primi di Ottobre

Lisbona – 3-4 giorni in aereo per la visita approfondita della capitale del Portogallo.



Sabato 8 o 15 ottobre

Bergamo Alta – Visita facoltativa della Pinacoteca dell'Accademia CARRARA recentemente riaperta al pubblico dopo sette anni di lavori per la ristrutturazione della sede storica.

NOTA BENE: i programmi con le quote e le date di inizio prenotazioni saranno disponibili in Segreteria e sul sito dell'Associazione almeno tre mesi prima di ogni viaggio o gita



Buon Natale

*A tutti i soci un caloroso
ed affettuoso augurio
da parte del Presidente,
del Consiglio Direttivo
e della Redazione*

